

Simg: una realtà nella ricerca in medicina generale

Si è svolto recentemente a Rimini il 1° Convegno nazionale che la SIMG ha inteso dedicare al tema della ricerca in Medicina Generale.

La partecipazione massiccia dei medici di famiglia (oltre 500 iscritti), il consistente numero e la qualità dei lavori e dei Poster presentati, l'autorevole rappresentanza straniera (il Presidente di Wonca Europe, il Presidente del Royal College of General Practitioners, un grande esperto della ricerca in medicina generale quale il prof. Paul Wallace), la profondità degli interventi e delle relazioni testimoniano il livello di attenzione al problema e la crescita culturale della SIMG e dei suoi soci su un tema così delicato.

Qualcuno potrebbe osservare che la nostra Società si esprime del mondo della ricerca dopo che per anni altre istituzioni hanno continuato a intervenire nel settore.

La realtà è che la SIMG ha dedicato i suoi primi 18 anni di storia prevalentemente alla definizione dei contenuti della professione

dedicandosi con impegno alla Formazione dei medici generali; poi con Health Search ha creato le basi operative, procedurali e tecniche della Ricerca, quella vera della MG, svolta ogni giorno nelle condizioni reali di operatività professionale e, come tale, strettamente collegata alle caratteristiche della professione e rispettosa delle peculiarità della popolazione osservata.

Il recente Decreto sulla sperimentazione clinica sui farmaci ha delineato il contesto normativo e ha sancito la possibilità di fare ricerca come componente dell'attività professionale conferendole qualità e quindi accreditamento, grazie alle forti interconnessioni con i processi della Formazione.

La SIMG è entrata nel mondo della ricerca dopo essersi dotata delle strutture necessarie al funzionamento e all'implementazione del sistema, percorrendone con fatica tutte le fasi e dimostrando, con Health Search, che si può fare ricerca sugli eventi della salute e sui

processi dell'assistenza fornita dai MG senza stravolgere l'attività quotidiana del medico e comunque nel modo meno intrusivo possibile. Il confronto con i più autorevoli database della MG europea ha dimostrato le potenzialità e la qualità del prodotto. Cosa dice oggi la SIMG ai medici generali italiani:

1. i MG sono oggi titolati a fare ricerca, ma questa deve mantenere le tipicità della medicina generale;
2. Health Search ha dimostrato la rilevanza delle attività di sperimentazione clinica e di farmacovigilanza, alla quale manca solo il collegamento con le Istituzioni pubbliche;
3. formazione e ricerca sono un binomio inscindibile (learning by doing) per il processo di sviluppo professionale continuo dei MG;
4. l'accordo scientifico con il Parco

Biomedico dell'Istituto San Raffaele di Roma per la costituzione del Centro Nazionale di Ricerca rappresenta il tassello che mancava al progetto della SIMG, dopo la costituzione della Scuola Europea della Medicina Generale (SEMG), dell'Istituto di ricerca Health Search e della scuola di formazione per ricercatori in medicina generale.

La ricerca in MG è impegnativa, difficile, qualificante e non può essere lasciata all'improvvisazione o alla demagogia: il prezioso patrimonio delle "piccole ricerche autonome" deve trovare dentro la SIMG ogni possibile supporto e ogni opportuno coordinamento, in sintonia con il proprio mandato statutario, per poter garantire e far rispettare i livelli qualitativi imprescindibili che devono connotare ogni attività veramente "scientifica".



Un centro di ricerca per i medici di famiglia Firmato l'accordo Simg-San Raffaele

Il presidente della SIMG, Claudio Cricelli, e il direttore del Parco Scientifico Biomedico dell'Istituto San Raffaele di Roma, Carlo Caruso, hanno firmato il protocollo d'intesa per la costituzione di un Centro di Ricerca Nazionale che vedrà lavorare fianco a fianco i medici di famiglia e gli specialisti.

L'accordo è stato ufficializzato a Rimini al termine del Congresso "La Ricerca in Medicina Generale". La struttura troverà spazio nella sede del San Raffaele a Castel Romano (18.000 mq di laboratori su una superficie di 54 ettari) e si occuperà di ricerca epidemiologica, clinica, farmacologia, farmaceutica, nonché di sperimentazione in settori innovativi della medicina, quali la genomica e la genetica. La nascita di questo Centro di Ricerca apre un nuovo capitolo nella professione: promuovere la cultura della ricerca in medicina generale come elemento fondamentale del processo di

miglioramento della qualità e dell'efficacia delle cure primarie.

L'obiettivo, tra gli altri, è di consentire alla medicina generale, capillarmente presente sul territorio, di contribuire a superare l'attuale impossibilità della sanità italiana di misurare l'effettiva validità dei farmaci o di fornire conoscenze utili a chi deve decidere le strategie di politica sanitaria.

Il nuovo Istituto inizierà prestissimo a lavorare su progetti autonomi o su input privati, sui quali verranno preparati i protocolli di ricerca e coinvolti di volta in volta i medici del territorio.